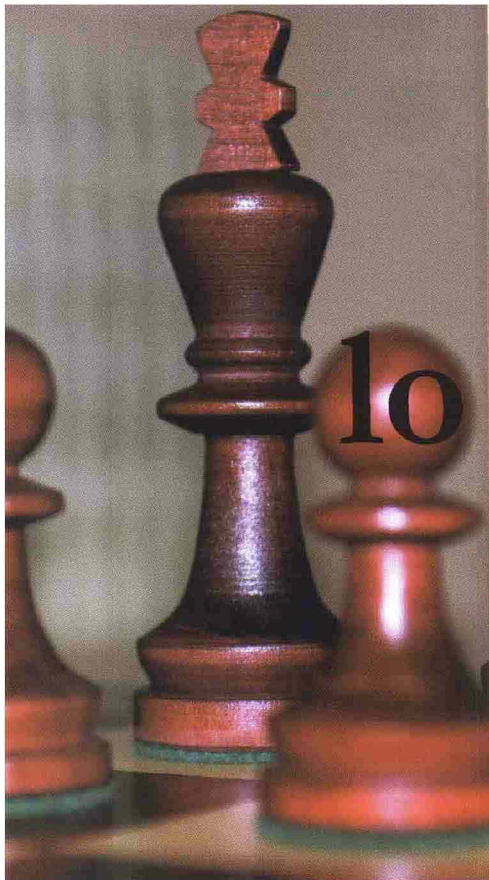


Parola a/Giacopini



# Vittorio Giacopini

## Lo scacco non è più matto

di Sabina Rota

Vittorio Giacopini, giornalista e redattore della rivista "Lo straniero" diretta da Goffredo Fofi, ha da poco pubblicato con Mondadori *Re in fuga. La leggenda di Bobby Fischer*. Più romanzo che biografia, il libro narra il fascino ribelle di questo genio assoluto degli scacchi, l'americano che a Reykjavik, in piena Guerra fredda, sconfisse i russi... per poi morire in esilio, lo scorso gennaio. Una storia, quella di Bobby, che – per quanto strano possa sembrare – finisce per raccontarci molto della nostra.

### Robert Fischer, qual è il fascino di questa figura tanto controversa e così poco "leggibile"?

Questa è già una domanda che ti inchioda. A quello che sei, a quanti anni hai, alle tue fissazioni un po' ostinate. Fischer mi ossessiona da una vita. Ai tempi della battaglia di Reykjavik ero un ragazzino e mi ricordo ancora con emozione quelle assurde radio-cronache, esagerate, sopra le righe. Neanche capivo bene di che diavolo parlassero, che cos'era. Ma lì si decideva qualcosa, o almeno, così dicevano tutti. Poi per anni quel pensiero andava e veniva, a intermittenza. Ma ho sempre avuto l'impressione che quella sua storia fosse anche la mia e la nostra, in generale. Mi affascinano tutte le vicende di autodistruzione (il

mio "eroe" culturale è Charlie Parker), ma spesso sono stupide messe nere borghesi, pagliacciate.

Quella di Fischer è una traiettoria molto più consapevole. Mi chiedevo: perché ha scelto di svanire in questo modo? Cosa ha intuito? Cosa vuole difendere, proteggere? E poi quella sua storia segreta è tornata a incrociarsi con la storia di tutti. L'11 settembre e l'arresto in Giappone, la sua rabbia, le rivelazioni sulle indagini dell'Fbi. Improvvisamente mi sono reso conto che raccontando la sua vita avrei potuto anche ricostruire un percorso comune e dare corpo a idee e intuizioni che la saggistica non riesce a comunicare o comunica in modo troppo debole.

### E perché scegliere un Maestro di scacchi come protagonista?

Nel libro dico una cosa molto semplice: gli scacchi, per Fischer, potevano essere un'alternativa radicale al mondo e alla vita, un metodo e un'ossessione per separarsi del tutto dalla storia. Ma è proprio quello che non può succedere mai, e non succede. È qui allora che c'è un elemento di straordinario interesse negli scacchi come gioco o come metodo spirituale, forma mentis.

La scacchiera, le 64 case, i pedoni, le regole: qui c'è

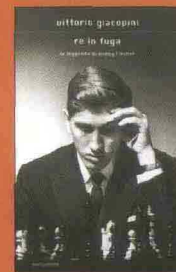
Parola a/Giacopini



l'utopia di un metodo assoluto, di un piccolo universo separato e autosufficiente che potrebbe garantirti un controllo totale sugli imprevisti dell'esistenza, sulle incertezze del tempo, sulle volgarità crudeli del presente. Ma non funziona mai, non può funzionare. Fischer è un grande nella sua capacità di prendere atto di questo "scacco" sistematico al suo programma di vita impossibile. In questo è un artista vero, come un grande jazzista, un pittore allucinato, uno scrittore: sapere che il tuo metodo può portarti alla perfezione, ma non ti garantisce mai dagli altri, dalla Storia. Insomma, no, io non sono un gran giocatore di scacchi – anche se giocare mi piace e anche parecchio – ma nel rapporto tra gli scacchi e il mondo vedo uno snodo, come dire, dialettico, assolutamente forte.

**A tutta prima sembra una biografia, ma tu la definisci un romanzo.** I generi, le forme, i confini: non so se valga troppo la pena di parlarne ma cer-

tamente, oggi, mi sembrano decisive proprio quelle forme letterarie che si piazzano su quello che si definisce un "crinale". Personalmente sono molto diffidente nei confronti della "fantasia" o del "romanzesco". Queste nostre esistenze borghesi, questo nostro modo di vita così pallido: ma cosa diavolo vogliamo starci a ricamare su, che vorrà dire? Lo so che adesso vanno di moda le storielle sugli adolescenti, i racconti sui finti lutti borghesi, genere *Stanza del figlio* (o anche *Caos calmo*) o i feuilleton ammiccanti su portinaie faconde e amenità varie di complemento... C'è più forza, c'è più epica, in una vita reale come quella di Fischer che in quasi tutti i romanzi e romanzetti che si leggono. Poi tutto sta a capire cosa intendiamo per letteratura. Per me il discrimine radicale è lo stile, la parola, l'intenzione poetica che uno mette in quello che scrive, nel come lo fa. *Re in fuga* in sostanza non è un romanzo perché io non invento (quasi) niente, e certamente non è una biografia perché invento anche troppo, e a modo mio. Ma



*Re in fuga*  
di Vittorio Giacopini  
pag. 275, € 17,50  
Mondadori

La storia di Bobby Fischer e le sue ragioni di vita attraverso l'affascinante ricostruzione di un'intera epoca e della tormentata personalità di un artista, dagli esordi nella Brooklyn degli anni Cinquanta alla fin troppo simbolica reclusione tra i ghiacci islandesi. Il mondo chiuso e autoreferenziale degli scacchi e quello paranoico, lucidissimo, di Bobby diventano il nostro.

Maggio 2008 CHELIBRI • 35



## Parola a/Giacopini

indubbiamente è – lo spero – una narrazione nel senso forte del termine.

### Qual è il legame sottile fra la letteratura e scacchi?

I giocatori di scacchi, come i grandi jazzisti, sono persone che cercano di diventare quello che sono, e cercano di diventare davvero speciali, sottoponendosi alla disciplina di un esercizio difficile e tirannico. Metodo, addestramento, studio, un costante mettersi alla prova, un'insoddisfazione grande di sé: lo scacchista (o il jazzista) si inventa improvvisando, eppure niente è lasciato al caso e per ogni cosa ci vuole uno sforzo tremendo, una terribile e veramente spietata volontà. Spesso gli scacchi entrano in letteratura attraverso la porta più facile, dentro la logica indiziaria del giallo o del noir. Di questo aspetto logico-matematico o investigativo a me non interessa nulla. Io sono tutto sull'altro versante, quello diciamo politico, esistenziale, metafisico. Ma forse è meglio che faccia un paio di esempi. Per me i grandi romanzi "di scacchi" sono tre: *La difesa di Luzin* di Nabokov, *Il re degli scacchi* di Acheng e – da ultimo – *La regina degli scacchi* di Walter Tevis. (E poi c'è tutto, ma proprio tutto, Kubrick, ma questa naturalmente è un'altra storia.)

### Cosa significa che "il Re è in fuga"?

Non una cosa soltanto, se no sarebbe un titolo sbagliato. Ma è evidente che Fischer in questo è sempre stato un artista assoluto. Tutta la sua vita è una sequenza di ascetiche fughe rabbiose e di rinunce. Da bambino si rifugia negli scacchi strappandosi a forza alla fatiscante bellezza della sua Brooklyn povera, scappando da quella sua solitudine da orfano. Poi diventa il più forte e il più bravo nel suo campo e allora eccolo lì che lo ritrovi nuovamente in fuga dalle seduzioni cretine del successo, dalle strumentalizzazioni del potere, dalle sirene bugiarde della gloria. E infine i suoi lunghi anni terminali, quel declino che è anche la sua ultima ascesi spirituale, una via crucis: adesso è in fuga in senso letterale, è un latitante ricercato dagli americani, dai giapponesi.

## Gli scacchi e la letteratura

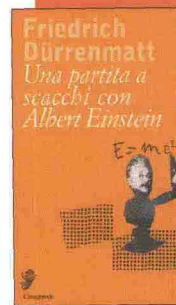


### La difesa di Luzin

di Vladimir Nabokov

pag. 232, € 15.49, Adelphi

Fra la Pietroburgo imperiale e la Berlino anni Trenta, Luzin grazie alla sua genialità diventa un giovane campione degli scacchi, ma rimane imbrigliato in una rete di ripetizioni ossessive. Tanto che, di fronte all'avversario più importante, il suo sistema nervoso cede. Solo l'incontro con una donna potrà salvarlo.



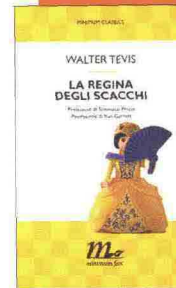
### Friedrich Dürrenmatt Una partita a scacchi con Albert Einstein

### Una partita a scacchi con Albert Einstein

di Friedrich Dürrenmatt

pag. 60, € 8.50, Casagrande

Il libro riporta la conferenza pronunciata al Politecnico di Zurigo da Dürrenmatt, scrittore dalla vasta e profonda conoscenza scientifica, in occasione del centenario della nascita di Einstein.



### WALTER TEVIS LA REGINA DEGLI SCACCHI

### La regina degli scacchi

di Walter Tevis

pag. 377, € 11.50, Minimum fax

In un orfanotrofio una bambina bruttina e malaticcia scopre all'improvviso lo strumento del suo riscatto: una scacchiera. A diciassette anni si troverà in Russia ad affrontare il campione del mondo, ma... le sue paure non scompariranno.



### Reuben Fine La psicologia del giocatore di scacchi

### La psicologia del giocatore di scacchi

di Reuben Fine

pag. 184, € 10.00, Adelphi

Un libro di culto nell'ambiente scacchistico. Non per niente l'autore, prima di dedicarsi completamente alla psicanalisi, è stato un importante Grande Maestro statunitense.



### ACHENG IL RE DEGLI SCACCHI

### Il re degli scacchi

di Acheng, pag. 84, € 6.20, Bompiani

Wang Yisheng è un ragazzo cinese povero, ma un geniale giocatore di scacchi. E, in clima di Rivoluzione culturale, questa è la sua colpa. Viene spedito in un campo di lavoro per essere rieducato alle masse. Nemmeno la fame potrà però sopprimere il suo bisogno profondo: giocare a scacchi.